

## il commento dei padri

(Mc 4,35-40) Tutte le volte che Cristo dorme nella nostra nave, insorge una grande tempesta per la violenza dei venti che amaramente suscitano nei naviganti il timore del naufragio.

*E lo presero con sé, così com'era, nella barca* (Mc 4,36). Lode di fede è ricevere Cristo come è nella nave, cioè nella chiesa, dove è nato, dove ha sofferto, dove fu crocifisso, dove ascese al cielo, donde verrà come giudice dei vivi e dei morti. Colui che avrà così accolto nella nostra nave e confessato il Cristo, qualora venga investito dagli scandali delle onde, non è sommerso dai pericoli e coperto dalle onde. Come le onde dei popoli e le persecuzioni agitano e squassano la nave del Signore esternamente, così all'interno i flutti minacciosi delle eresie irrompono e infieriscono contro di essa. Il beato Paolo dichiara di aver sofferto questa tempesta, quando dice: ... *da ogni parte siamo tribolati; battaglie all'esterno, timori all'interno* (2Cor

### Confronta Lc 12,2-9

**v 26 Mc 4,22:** Non c'è nulla infatti di nascosto che non debba essere manifestato e nulla di segreto che non debba essere messo in luce.

**1Tm 5,25:** così anche le opere buone vengono alla luce e quelle stesse che non sono tali non possono rimanere nascoste.

**v 27 Lc 8,17:** Non c'è nulla di nascosto che non debba essere manifestato, nulla di segreto che non debba essere conosciuto e venire in piena luce.

**At 4,10:** la cosa sia nota a tutti voi e a tutto il popolo d'Israele: nel nome di Gesù Cristo il Nazareno, che voi avete crocifisso e che Dio ha risuscitato dai morti, costui vi sta innanzi sano e salvo.

**v 28 Is 8,12:** Non chiamate congiura ciò che questo popolo chiama congiura, non temete ciò che esso teme e non abbiate paura.

**Ger 1,8:** Non temerli, perché io sono con te per proteggerti". Oracolo del Signore.

**Eb 10,31:** E' terribile cadere nelle mani del Dio vivente!

**1Pt 3,14:** E se anche doveste soffrire per la giustizia, beati voi! Non vi sgomentate per paura di loro, né vi turbate

**Ap 2,10:** Non temere ciò che stai per soffrire: ecco, il diavolo sta per gettare alcuni di voi in carcere, per mettervi alla prova e avrete una tribolazione per dieci giorni. Sii fedele fino alla morte e ti darò la corona della vita.

**v 30 1Sam 14,45:** Ma il popolo disse a Saul: "Dovrà forse morire Gionata che ha ottenuto questa grande vittoria in Israele? Non sia mai! Per la vita del Signore, non cadrà a terra un capello del suo capo, perché in questo giorno egli ha agito con Dio". Così il popolo salvò Gionata che non fu messo a morte.

**2Sam 14,11:** Riprese: "Il re pronunzi il nome del Signore suo Dio perché il vendicatore del sangue non aumenti la disgrazia e non mi sopprimano il figlio". Egli rispose: "Per la vita del Signore, non cadrà a terra un capello di tuo figlio!".

**Lc 21,18:** ma nemmeno un capello del vostro capo perirà.

**At 27,34:** Per questo vi esorto a prender cibo; è necessario per la vostra salvezza. Neanche un capello del vostro capo andrà perduto".

## paralleli e riferimenti biblici

### Prima lettura

Dal libro di Giobbe

Gb 38, 1. 8-11

Il Signore prese a dire a Giobbe in mezzo all'uragano: <sup>8</sup> «Chi ha chiuso tra due porte il mare, quando usciva impetuoso dal seno materno, <sup>9</sup> quando io lo vestivo di nubi e lo fasciavo di una nuvola oscura, <sup>10</sup> quando gli ho fissato un limite, gli ho messo chiavistello e due porte <sup>11</sup> dicendo: "Fin qui giungerai e non oltre e qui s'infrengerà l'orgoglio delle tue onde"». *Parola di Dio.*

### Dal Salmo 106 (107)

*Diamo lode al Signore per i suoi prodigi.*

Coloro che scendevano in mare sulle navi e commerciavano sulle grandi acque, videro le opere del Signore e le sue meraviglie nel mare profondo.

Egli parlò e scatenò un vento burrascoso, che fece alzare le onde: salivano fino al cielo, scendevano negli abissi; si sentivano venir meno nel pericolo.

Nell'angustia gridarono al Signore, ed egli li fece uscire dalle loro angosce. La tempesta fu ridotta al silenzio, tacquero le onde del mare.

Al vedere la bonaccia essi gioirono, ed egli li condusse al porto sospirato. Ringrazino il Signore per il suo amore, per le sue meraviglie a favore degli uomini.

## 21 giugno 2009

## XII domenica del tempo ordinario B

*Alleluia, alleluia.*

Un grande profeta è sorto tra noi, e Dio ha visitato il suo popolo.

Lc 7, 16

## Dal Vangelo secondo Marco

Mc 4, 35-41

<sup>35</sup> In quel giorno, venuta la sera, Gesù disse ai suoi discepoli: **A** «Passiamo all'altra riva». <sup>36</sup> E, congedata la folla, lo presero con sé, così com'era, nella barca. **C**'erano anche altre barche con lui. <sup>37</sup> Ci fu una grande tempesta di vento e **B** le onde si rovesciavano nella barca, tanto che ormai era piena. <sup>38</sup> Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, **C** e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero: «Maestro, **D** non t'importa che siamo perduti?». <sup>39</sup> Si destò, minacciò il vento e disse al mare: «Taci, calmati!». Il vento cessò e ci fu grande bonaccia. <sup>40</sup> Poi disse loro: «Perché avete paura? **E** Non avete ancora fede?». <sup>41</sup> E furono presi **F** da grande timore e si dicevano l'un l'altro: «Chi è dunque costui, che anche il vento e il mare gli obbediscono?».

*Parola del Signore.*

## le note del testo

### Seconda lettura

Dalla seconda lettera di s. Paolo apostolo ai Corinzi 2Cor 5, 14-17

Fratelli, <sup>14</sup> l'amore del Cristo ci possiede; e noi sappiamo bene che uno è morto per tutti, dunque tutti sono morti. <sup>15</sup> Ed egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risorto per loro. <sup>16</sup> Cosicché non guardiamo più nessuno alla maniera umana; se anche abbiamo conosciuto Cristo alla maniera umana, ora non lo conosciamo più così. <sup>17</sup> Tanto che, se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove. *Parola di Dio.*

## altri autori cristiani

Il miracolo assume una forte fisionomia simbolica, e tutti i particolari assumono grande rilievo, già a partire dalla richiesta di Gesù: "Passiamo all'altra riva". Lo chiede mentre il testo aggiunge un'osservazione sul tempo, "verso sera", e quindi la traversata assume il significato del grande viaggio verso la riva finale; viaggio talmente importante da richiedere il congedo della folla. Infatti, che cosa si deve annunciare a quella folla se non proprio quel viaggio verso il Padre che è la direzione nuova della vita e della storia dell'umanità? Solo nella loro fedeltà alla Parola i discepoli potranno testimoniare e annunciare la Parola! Il v.36 attribuisce poi un ruolo protagonista ai discepoli: sono loro che "lo presero con sé", ormai irrinunciabile compagno di viaggio. Ed è bella l'annotazione propria di Marco: "...così com'era", per ricordare che il Figlio di Dio non è un "amuleto" o un portafortuna a nostra disposizione, ma è veramente il Signore della nostra vita; affidato a noi, ma pur sempre il Signore. Insieme alla barca dei discepoli ci sono altre barche: è la presenza di altri "gruppi" oltre la comunità ecclesiale visivamente identificabile, barche che peraltro devono compiere lo stesso viaggio? I vv.37-38 mettono in evidenza il contrasto tra la difficoltà e la pericolosità del viaggio e il sonno del Signore su quel cuscino! Egli è come assente, e i discepoli come abbandonati a se stessi in una vicenda che sembra superiore alle loro forze. Ed è questa sua "assenza" che essi denunciano, più che la concreta difficoltà della situazione: "Maestro, non t'importa che moriamo?". Come mai non gli importa? È significativo che Egli, "svegliato" da loro, non si rivolga a loro, ma alle forze sconvolte della natura, dicendo al mare: "Taci, zittisciti!" (v.39), come per sottolineare che esso deve tacere perché è un'altra la Parola che deve affermarsi, come una lotta tra la Parola e le voci negative, di morte, che si levano nella storia umana. Solo allora Gesù si rivolge ai discepoli rimproverandoli per la loro incredulità (v. 40). Perché tutto questo? Che cosa è dunque "avere fede"? Forse significa custodire la signoria della Parola evangelica, e quindi non lasciarsi sedurre dalle voci negative, forse noi stessi tacere, e quindi vivere la fede come questa presenza-assenza del Signore che è la vera responsabilità dei credenti. Essi non vengono esentati in ragione della loro fede dalla comune vicenda umana e dalle sue difficoltà, ma vengono posti in un orizzonte di speranza che è la loro responsabilità, la loro vera forza, e il principio di ogni loro azione (G. Nicolini, dalla *lectio di Marco*).

«Perché siete paurosi così? Come non avete fede?», chiede Gesù ai suoi. Hanno ascoltato la sua parola. Ma l'hanno ricevuta come essa è veramente, quale parola di Dio, che opera in colui che crede (1 Ts 2,13)? Dominati dai loro pensieri e dalle loro paure, non hanno ancora fede. Non osano andare a fondo con lui. Il battesimo è essere associati a lui nella sua morte e nella sua risurrezione. Questo racconto è un'esercitazione battesimale per vedere se la Parola ha prodotto il suo frutto: la fiducia per abbandonare la propria vita con lui che dorme e si risveglia.

Lo stesso giorno delle «parabole», i discepoli falliscono l'esame. Ma l'esperimento non è inutile; fa uscire le difficoltà del loro cuore, tardo e, lento a credere. La Parola dovrà entrare in tutte le loro paure. Ma prima deve evidenziarle, anzi suscitare e farle uscire allo scoperto, per poterle vincere. È notte, sul mare in tempesta Gesù dorme tranquillo. I suoi, che sono con lui, nelle sue stesse difficoltà, gridano di angoscia. Non capiscono questo sonno, immagine del suo abbandono alla morte. Dormendo, egli realizza la fiducia espressa nelle parabole. I discepoli, al contrario, sono in balia della disperazione. La Parola, caduta «sulla via», non è attecchita. È entrata superficialmente; ma sotto c'è la pietra del loro cuore, che impedisce loro di affidarsi al Signore. Questa diffidenza può dissolversi solo quando si risponde alla domanda: «Chi è costui?». L'apparente inazione del suo sonno è la massima azione in nostro favore: dorme per essere con noi anche nella valle oscura. E proprio qui si alza con tutta la potenza di JHWH, placando ogni tempesta, anche quella del nostro cuore (S.Fausti, *Ricorda e racconta il Vangelo*, Ed. Ancora, 158).

Anche a noi viene normale per certe sofferenze che patiamo chiedere a Dio cosa abbiamo fatto per meritarcene e quasi ci sentiremo di suggerire a Dio come dovrebbe comportarsi. Viviamo troppo nell'ottica della ricompensa o della punizione. «Perché siete così paurosi? Non avete ancora fede?»: la natura umana non riesce a non mettere in dubbio ogni cosa che sembra più grande o inafferrabile, come il segno della tempesta sedata, da cui scaturisce un ulteriore disorientamento e ancora una domanda perplessa, «Chi è dunque costui?». Il dubbio è continuo, mina le nostre piccole sicurezze. Ecco allora che il dubbio entra in dialogo con la fede, che prova a dare un respiro diverso alla vita, che prova a fondare l'esistenza sulle cose di Dio, sulle cose di colui che ci precede, la cui sapienza ha "posto le fondamenta della terra", la cui giustizia ha messo un confine al nostro orgoglio (Gb 38). Eppure qualche volta perdiamo la speranza e torniamo a chiedergli: "Non ti importa che moriamo?" (*Diaconia dell'OPG*).

(C): Gesù è presente, ma sta a poppa e dorme. Questa tensione mette in movimento la dinamica del brano, perché è una tensione che si riscontra più volte nell'esperienza di fede dell'uomo. Capita che Dio taccia, quando noi vorremmo che parlasse; che Dio non intervenga, quando noi vorremmo che si facesse vedere e sentire. È quello che noi chiamiamo il "silenzio di Dio". Il Salmo 13 inizia con una litania di questo genere: "Fino a quando, Signore, continuerai a dimenticarmi? Fino a quando mi nasconderai il tuo volto? Fino a quando nell'anima mia proverò affanni, tristezza nel cuore ogni momento? Fino a quando su di me trionferà il nemico?" (Sal 13, 2-3). I Salmi di lamentazione hanno come una delle espressioni tipiche proprio questo, "fino a quando?": fino a quando il Signore non interverrà a liberare il suo fedele? Oppure "perché": "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?" (Sal 22, 2). Il Salmo 9, 22 dice: "Perché, Signore, stai lontano, nel tempo dell'angoscia ti nascondi?"

(D): "Non t'importa", vuole dire: Non ti sta a cuore, non ti interessa la nostra vita, valiamo proprio niente?. Qualcuno ha notato che il modo in cui viene descritta l'azione del Signore corrisponde a quello che nel cap. 1 descrive il primo esorcismo di Gesù: "E Gesù lo sgridò: Taci! Esci da quell'uomo. E lo spirito immondo, straziandolo e gridando forte, uscì da lui" (Mc 1, 25-26). E qui si dice: "sgridò il vento e disse al mare: Taci, calmati!". Sembra che la tempesta sedata assomigli a un esorcismo: c'è una potenza che Gesù calma con la sua parola forte, con la sua parola divina. Il divino è tipico di questo brano: è un brano epifanico, nel quale Gesù si trasfigura in qualche modo. In questo episodio si può vedere la divinità nel suo modo di agire.

(E): È ancora la prova della fede. Di fatto il brano si muove tra la paura e la fede: la paura del mare, della tempesta, delle onde, quindi della morte, e la fiducia in quella presenza che c'è, ma sembra non operante. Quando gli Israeliti si trovano di fronte al mar Rosso e hanno gli Egiziani alle spalle si trovano tra due nemici (o due minacce) che sono contrapposti; ma entrambi significano per Israele la morte, quindi "ebbero grande paura e gridarono al Signore". La sicurezza è data dalla promessa del Signore, che è evidentemente una promessa invisibile. Mentre gli egiziani e il mare si vedono molto bene, Dio non si vede. Dio deve essere creduto, ma deve essere creduto superando l'impressione immediata, forte delle cose. Bisogna fidarsi dell'invisibile più di quanto si abbia paura di quello che è visibile, di quello che si tocca con mano, perché lì è la fede. La fede è nell'invisibile, è nel credere che l'invisibile ha una sua densità e una sua forza che è più grande di quello che noi possiamo controllare.

(F): Il riuscire a custodire la fiducia è una sfida grande della fede. C'è un passo molto bello di Geremia (Ger 11, 18-20) dove il profeta all'improvviso si rende conto che attorno a lui ha una serie di avversari che lui non immaginava neanche. Addirittura i suoi parenti e i suoi familiari ce l'hanno con lui, non lo sopportano e stanno tramando per eliminarlo perché la sua voce dà fastidio. Evidentemente Geremia è solo, non può difendersi in nessun modo, non ha gli strumenti per potere contrapporsi ai suoi avversari; può solo appellarsi a Dio. E al cap. 12, 5-6 c'è la risposta di Dio, che è un po' strana, perché è come dire: se ti spaventi per così poco, sta attento che potrebbe capitarti qualcosa di peggio; quindi non spaventarti adesso perché le cose difficili verranno più avanti. Che è come dire: devi mettere in conto tutta una serie di sfide che la vita di fede ti proporrà che sono più grandi di quelle stai vivendo adesso; le prove che hai vissuto sono come un dover gareggiare con i pedoni, ma verrà il momento in cui dovrai gareggiare con i cavalli, dovrai correre molto più forte, dovrai resistere a ostacoli molto più pesanti e gravi. Si tratta di riuscire ad affidare a Dio la propria difesa in ogni situazione, anche di fronte alla realtà della morte. La logica della fede va essenzialmente in quella direzione.

**Prefazio suggerito:** "Mirabile è l'opera da lui compiuta nel mistero pasquale; egli ci ha fatti passare dalla schiavitù del peccato e della morte alla gloria di proclamarsi stirpe eletta, regale sacerdozio, gente santa, popolo di sua conquista, per annunciare al mondo la tua potenza, o Padre,

che dalle tenebre ci hai chiamati allo splendore della tua luce" (prefazio del tempo ordinario, I).

## Diaconia

N. 6, 2009 (n. prog. 228), 2 giugno 2009, settimanale • *Proprietario*: Ass. "Diaconia" • *Dir. resp.*: Antonio Burani • Stampato in proprio • Via Leurratti, 8 - Reggio Emilia • Poste Italiane s.p.a. - Spedizioni in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB - RE

Per ricevere Diaconia, scrivere a redazione *Diaconia* via don Leurratti 8 42100 Reggio E. (e-mail: [info@diaconia.it](mailto:info@diaconia.it)), telefonare o inviare un fax al n. 0522 922601. Ci sosteniamo attraverso le offerte che ognuno è in grado di dare. CCP n 10520427 intestato a "Diaconia", 42100 Reggio E.

[www.diaconia.it](http://www.diaconia.it)

v 31 Gb 35,11: che ci rende più istruiti delle bestie selvatiche, che ci fa più saggi degli uccelli del cielo?"

Mt 6,26: Guardate gli uccelli del cielo: non seminano, né mietono, né ammassano nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non contate voi forse più di loro?

Mt 12,12: Ora, quanto è più prezioso un uomo di una pecora! Perciò è permesso fare del bene anche di sabato".

v 32 1Sam2,30: Ecco dunque l'oracolo del Signore, Dio d'Israele: Avevo promesso alla tua casa e alla casa di tuo padre che avrebbero sempre camminato alla mia presenza. Ma ora - oracolo del Signore - non sia mai! Perché chi mi onorerà anch'io l'onorerò, chi mi disprezzerà sarà oggetto di disprezzo.

Rm 10,9: Poiché se confesserai con la tua bocca che Gesù è il Signore, e crederai con il tuo cuore che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo.

1Gv 4,2: Da questo potete riconoscere lo spirito di Dio: ogni spirito che riconosce che Gesù Cristo è venuto nella carne, è da Dio;

Ap 3,5: Il vincitore sarà dunque vestito di bianche vesti, non cancellerò il suo nome dal libro della vita, ma lo riconoscerò davanti al Padre mio e davanti ai suoi angeli.

v 33 Mc 8,38: Chi si vergognerà di me e delle mie parole davanti a questa generazione adultera e peccatrice, anche il Figlio dell'uomo si vergognerà di lui, quando verrà nella gloria del Padre suo con gli angeli santi".

2Tm2,12: se con lui persevereremo, con lui anche regneremo; se lo rinneghiamo, anch'egli ci rinnegherà;

1Gv 2,22-23: Chi è il menzognero se non colui che nega che Gesù è il Cristo? L'anticristo è colui che nega il Padre e il Figlio. Chiunque nega il Figlio, non possiede nemmeno il Padre; chi professa la sua fede nel Figlio possiede anche il Padre.

Gd 4 Si sono infiltrati infatti tra voi alcuni individui - i quali sono già stati segnati da tempo per questa condanna - empi che trovano pretesto alla loro dissolutezza nella grazia del nostro Dio, rinnegando il nostro unico padrone e signore Gesù Cristo.